



ARENA
DEL BORGO BELLO



Figuratevi

37
anni

festival

2024



tutti i giovedì sera spettacoli per bambini
all'Arena del Borgo Bello Perugia

PROGRAMMA SPETTACOLI

Tutti i giovedì dal 13 giugno al 29 agosto 2024

All'Arena del Borgo Bello

Via del Cortone, Perugia

Organizzazione: TIEFFEU
Per info e prenotazioni Tel. 0755725845

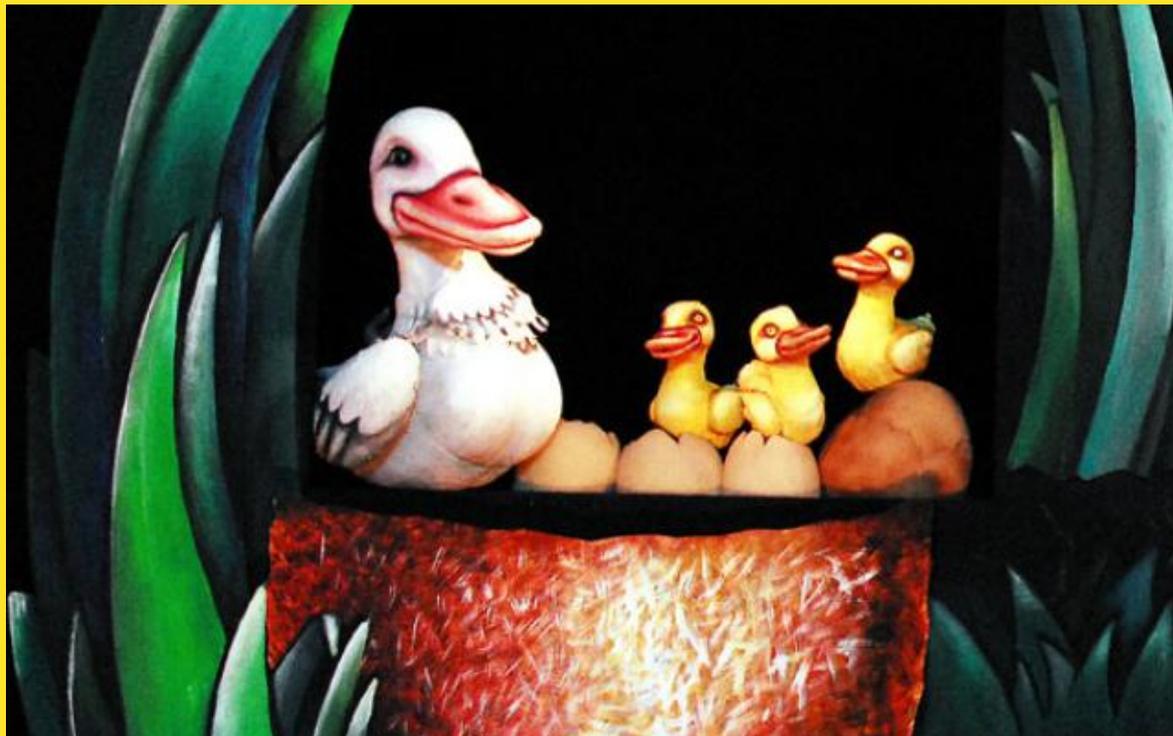
Giovedì 13 giugno ore 21.15

IL BRUTTO ANATROCCOLO

Compagnia TIEFFEU

**Spettacolo per attori e figure
di Mario Mirabassi**

**con: Giancarlo Vulpes
Figure: Ada Mirabassi**



Abbiamo proposto in grandi dimensioni un libro per l'infanzia, che riprende la migliore tradizione propria dei grandi illustratori. Attraverso la pittura a tratti realistica a tratti fantastica, vengono così rappresentati i luoghi della storia, in un libro aperto, che via via sfogliato diventa un pop up tridimensionale. All'interno delle pagine agiscono le figure realizzate attraverso una tecnica innovativa che prevede delle soluzioni meccaniche molto avanzate, in modo da consentire alle figure stesse dei movimenti quasi realistici. Le figure facilmente identificabili sul piano stilistico, perché fanno parte della tradizione consolidata di tieffeu, costituiscono l'elemento distintivo di questo allestimento teatrale. Ada Mirabassi riesce da anni a realizzare marionette e pupazzi con uno stile inconfondibile, restituendo agli occhi del bambino, la realtà in una forma accattivante e riconoscibile, anche per l'uso sapiente del gommapiuma e del cromatismo, che rende le figure molto comunicative. La storia nota a tutti scritta dal grande Andersen, è stata rivisitata da Mario Mirabassi autore del testo e regista. L'intenzione di Mirabassi è di cogliere gli aspetti più significativi e moderni di questa storia, che mettono in evidenza la diversità come pregio, più che come difetto; infatti il Brutto Anatroccolo non rinasce a nuova vita diventando un cigno ma è semplicemente un cigno fin dalla nascita e il suo essere diverso in un contesto di simili sarà oggetto di esperienze difficili, che hanno come punto di riferimento il bisogno di socialità e di appartenenza. Anche quando diventerà un cigno farà comunque parte di questo mondo tra la fattoria e lo stagno, di cui fanno parte in maniera armoniosa anche i diversi esseri viventi (animali). Nelle intenzioni dell'autore si rappresenta un mondo che può essere anche riconoscibile nelle relazioni umane e vuole essere un contributo alla soluzione dei problemi drammatici di questo tempo, quali il razzismo, la discriminazione ecc.

Giovedì 20 giugno ore 21.15

LA BELLA ADDORMENTATA

Compagnia Pupi di Stac (Firenze)

**di Enrico Spinelli da tradizione europea (Basile, Perrault, Grimm)
burattini e scene Roberta Socci
regia Enrico Spinelli**



La celeberrima fiaba, scritta da Perrault alla fine del '600 con una trama terribile e poi ripresa dai Grimm nell'800, è nota soprattutto per la serena versione cinematografica di Walt Disney. Il nostro spettacolo è interpretato dai burattini (questa volta eccezionalmente senza gambe) e ambientato un grande Castello pieno di torri, terrazzi, spalti e stanze segrete. Qui vivono il Re e la Regina insieme a molti servitori.

Berto e Faustina, camerieri, con la cuoca e lo stalliere, servi sciocchi, assistono alla vicenda e interagiscono con il pubblico dei bambini sdrammatizzando le scene più paurose ed emozionanti. Non mancano certamente le Fate buone e la Fata cattiva, il Principe a cavallo e la vecchia tessitrice con il fuso. Così come non mancherà un'ultima inattesa emozione prima del necessario lieto fine.

I buffi servitori non fanno a tempo a presentarsi che arriva il Re raggianti di gioia: è nata finalmente una bambina, si chiama Rosaspina e si dovrà fare una gran festa. Il Cameriere Berto si mette al lavoro, ma c'è un problema: le fate da invitare sono 13 e il servito bello è da 12. Si decide di non chiamare la più vecchia che da tempo non si vede, forse è già morta e incantata. La Regina col Re e la neonata assistono compiaciuti alla sfilza di strani regali che le fate ad una ad una porgono alla piccola.

All'improvviso piomba al castello la fata più anziana: è viva e vegeta ed è infuriata. Il suo regalo è una profezia: a vent'anni la ragazza si pungerà con un fuso e ne morrà. L'ultima fata buona fa in tempo a mitigare il destino di Rosaspina, non morrà ma dormirà 100 anni e potrà svegliarsi con un bacio d'amore. Il Re fa bruciare tutti gli arnesi da filatura e tessitura, ma nell'ultima stanza del castello una vecchia tessitrice ha ancora un fuso. Passano 20 anni e la giovinetta non può evitare di pungersi e cadere addormentata assieme a tutti gli abitanti del palazzo. La fata/strega allora ricopre il maniero di piante e spine; mette a guardia della camera della ragazza un tremendo serpente e ne nasconde la chiave. Un principe, cent'anni dopo, è incuriosito dallo strano aspetto del castello, vi penetra e riesce ad ammansire il serpente con l'aiuto del pubblico. Incoraggiato poi dai bambini bacia la ragazza e la fa risvegliare. La strega non si dà per vinta e ci vuole una bella bastonatura da parte di Berto per farla fuggire per sempre e lasciare spazio al gran finale.

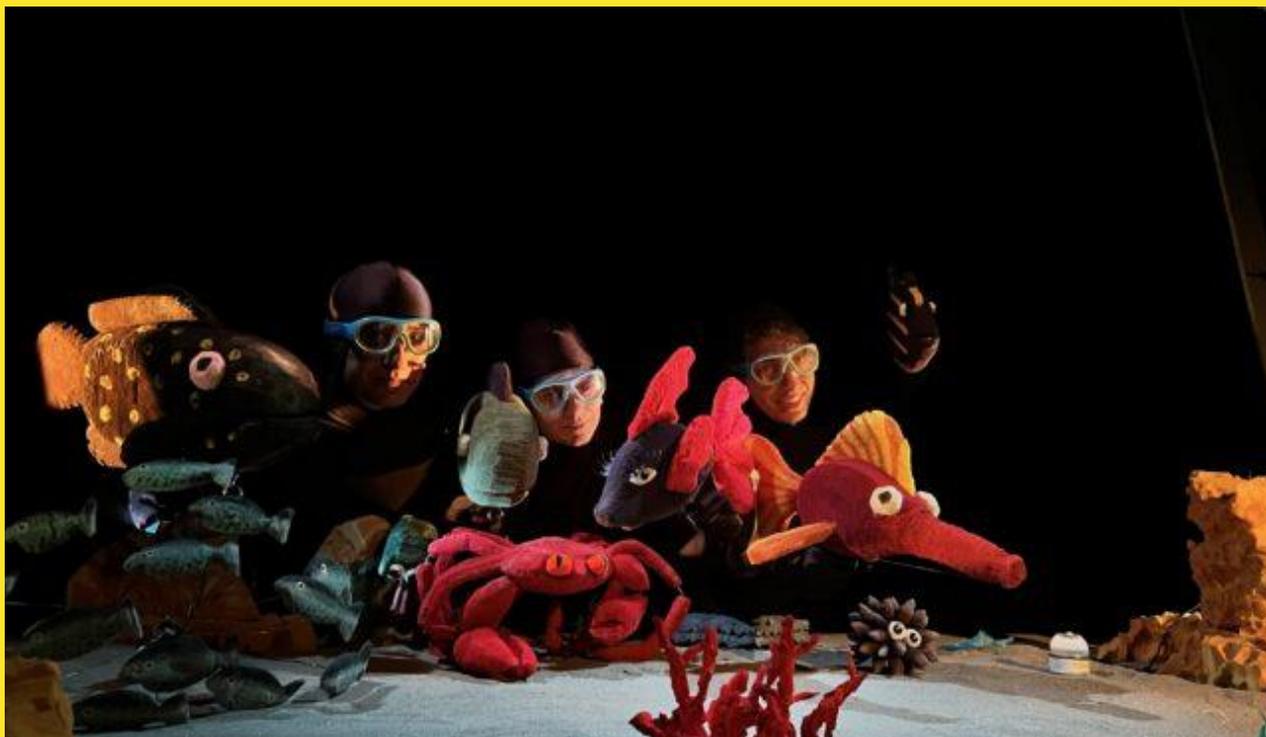
Giovedì 27 giugno ore 21.15

IN FONDO AL MARE

Teatro Verde (Roma)

co-produzione italo-francese Teatro Verde di Roma e Histoire d'Eux di Nancy

Scritto e diretto da Yannick Toussaint



La storia si svolge in uno splendido paesaggio sottomarino, dove i pesci vivono felici e vanno in vacanza presso delle fonti di acqua calda. Tutto molto bello. Peccato che i pesci cominciano misteriosamente a sparire uno alla volta. Del caso se ne occupa John MacLobster, una saggia aragosta, che, aiutato dal giovane e inesperto Marvin, guida le indagini, fino ad arrivare ad una verità sorprendente, che in realtà tutti sotto sotto conoscono, ma che ognuno finge di ignorare. In fondo al mare è un divertentissimo thriller subacqueo, che fa ridere e pensare, che ci parla con delicatezza ma senza sconti dell'emergenza climatica in cui viviamo. Facendo il verso ai classici film americani di detectives story, tra misteri e risate, tra buffi inseguimenti e storie d'amore, tra poliziotti incorruttibili e tipi senza scrupoli, insomma tra pesci piccoli e pesci grossi, il mondo sottomarino diventa una divertente e raffinata metafora del mondo umano. Il tutto immerso (è proprio il caso di dirlo) in una scena incredibile, con colori cangianti, forme improbabili e modi sorprendenti di muoversi. I tre attori-burattinai ci faranno tuffare sul fondo di una laguna tropicale, in un piccolo angolo di sogno su cui gravano oscure minacce. L'universo sottomarino viene ricreato in una scatola nera dalla magia di luci e trucchi

Giovedì 4 luglio ore 21.15

PINOCCHIO

Teatro del Drago (Ravenna)

Dalle tavole originali di: Alain Letort.

Colorate da: Gianni Plazzi

Pupazzi di: Mauro Monticelli

Musiche originali di: Claudio Capucci e Morigan's Wake

Con: Roberta Colombo, Andrea Monticelli, Mariasole Brusa, Gianluca Palma

Regia: Andrea Monticelli

spettacolo musicale per pupazzi, ombre, attori e un burattino di legno



Spettacolo di teatro di figura in cui immagini, musica e animazione si fondono creando un'atmosfera giocosa e piena di colore qual è il grande circo di Pinocchio...

La scenografia e i pupazzi sono ispirati alle immagini di Alain Letort, artista francese che ha reso omaggio al famoso burattino di legno creando 12 tavole a china, colorate in seguito da Gianni Plazzi. La trama rispecchia i personaggi dei disegni, quali ad esempio Geppetto, il Gatto e la Volpe, la Fatina, Mangiafuoco, creando "quadri e scene" indipendenti, come in un collage che voglia ripercorrere visivamente la famosa storia di Collodi.

L'intero spettacolo si svolge nella parte centrale della scena, dove lo spazio teatrale ospita di volta in volta gli scarni elementi scenici, quali ad esempio la PORTA, il TEATRO dei BURATTINI, l'ALBERO, il CIRCO.

Nello stesso spazio si muovono anche gli attori, accompagnatori fissi dei pupazzi, in una "animazione a vista" che è ormai parte integrante dell'espressione e della ricerca condotta negli ultimi anni dalla compagnia.

I quattro attori diventano così fondamento dell'azione scenica, come se in carne ed ossa fossero entrati, loro stessi, nel circo colorato della favola di PINOCCHIO.

La colonna sonora originale è stata eseguita e composta dal gruppo Morigan's Wake e da Claudio Capucci.

Giovedì 11 luglio ore 21.15

LA SINFONIA DEI GIOCATTOLI

Teatro dei Colori (Avezzano)

dalla composizione di Lepold Mozart – Omaggio a Sonia Delaunay

Drammaturgia e regia: Valentina Ciaccia

Animatori e interpreti del Teatro dei Colori

Spazio scenico, oggetti luminescenti, costumi: Valentina e Gabriele Ciaccia

Produzione Gabriella Montuori



Giocare con le mani, con i colori, con le forme, con gli oggetti, con la luce, e poi comporre, smontare, ricomporre. Buttare tutto all'aria e, come un giocoliere prendere tutto al volo, davanti agli occhi curiosi degli spettatori, per costruire nuovi giocattoli, forme colori. Come nella creazione di Lepold Mozart anche la musica è un gioco: un rumore, un suono, un personaggio, un ...giocattolo.

Cosa troverà nelle sue tasche uno stralunato mimo giocoliere, cosa nascerà dai fogli di carta che cadono dal cielo in una strana pioggia colorata, e poi in una scatola quante sorprese scopriremo, e quali magie nasconde un cassetto o la porta della stanza di sogni?

Nella ricerca stilistica del Teatro dei colori, e anche in questo lavoro, l'attore animatore interagisce con la terza dimensione e attraversa i materiali cromatici. Il corpo dell'attore si muove in una comica e paradossale danza mimica con gli oggetti.

Leopold Mozart famoso musicista, e padre di Wolfgang Amadeus Mozart (il padre del genio della musica) compose La Sinfonia dei giocattoli, che venne originariamente scritta come "Fantasia per strumenti musicali". Nella sinfonia non vi sono solo strumenti musicali classici, ma effetti e rumoristiche, che si accostano ai vari personaggi e oggetti animati, utilizzando richiami per cucù e altri uccelli, triangoli, tamburi, trombe, legni, metalli, in una partitura atipica e gioiosa. In seguito, la composizione venne rinominata come "Sinfonia per bambini" e venne attribuita a Joseph Haydn, ma altri studi attribuiscono la sinfonia anche a Edmund Angerer.

Base della partitura teatrale sono le composizioni di Sonia Delaunay e ai suoi magici "libri neri", alla quale il Teatro vuole rendere omaggio.

Sulla partitura La Sinfonia dei Giocattoli di Haydn – Mozart e sulle partiture di Erik Satie e le musiche elettroniche di Brian Eno, Nick Cave e Warren Ellis, Deaf Center, Nihls Frahm, Deru, Ruby My Dear.

Tecnica di Teatro su Nero e Mimo.Tout Public

Giovedì 18 luglio ore 21.15

IL GATTO SENZA STIVALI

Gli Alcuni Teatro (Treviso)

Regia: Sergio Manfio, Laura Fintina

Autore: Sergio Manfio

Interpreti: Tullia Dalle Carbonare e Simone Babetto



Lo spettacolo tratto dalla fiaba di Perrault inizia nel modo tradizionale. Un vecchio mugnaio lasciò in eredità ai tre figli i suoi beni: a Ginone il mulino, a Gino l'asino e a Ginetto, il più giovane, un gatto. Il furbo felino convinse il nuovo padrone a comprargli un cappello e un paio di stivali: in questo modo avrebbe fatto la sua fortuna...

Gino andò in Oriente a lavorare in un circo con il suo somaro. Ginetto, grazie al gatto, riuscì a sconfiggere un malvagio Orco e a vivere nel suo castello, mentre Ginone era divorato dall'invidia. Era talmente arrabbiato che aveva deciso di chiudere l'acqua che faceva girare le pale del suo mulino. A questo punto dagli ingranaggi del mulino uscì una strega, facendo un grande sbadiglio: "Il mio nome è Bulai, strega maligna che dorme e non si sveglia mai. Il fragore delle pale del mulino è la mia ninna nanna e tu me l'hai tolta!".

Ginone raccontò l'accaduto alla strega che decise di vendicare il suo amico Orco. Lei si introdusse nottetempo nel castello dove ora abita Ginetto con la principessa. Il gatto si accorse della presenza della strega e cercò di sconfiggerla, ma senza riuscirci.

Fortunatamente, in seguito all'accaduto, un tacchino di passaggio gli riferì quello che aveva visto al mulino. Il gatto, lesto, lo rimise in funzione: prese una conchiglia, catturò il suono della ruota e lo fece ascoltare a Bulai, che si addormentò per non svegliarsi mai più!

Giovedì 25 luglio ore 21.15

HANSEL E GRETEL

Compagnia Molino d'Arte

Con: Antonella Petrera, Angela Borromeo

Regia: Antonello Arpaia

Testo e pupazzi: Antonella Petrera



Nel bosco Hansel e Gretel si sono persi. Sono affamati e in cerca di cibo.

Tra un litigio e un battibecco scoprono la casa della strega e cominciano a mangiare i dolci di cui è fatta.

La strega li coglierà in flagranza di sgranocchiamento e li catturerà.

Ma una inaspettata novità, porterà lo spettatore a conoscere una nuova strega con una nuova avventura con una chiave di lettura ALTRA della storia e con un nuovo lieto fine per tutti. Ma proprio per tutti.

Hansel e Gretel è uno spettacolo di pupazzi e attori. La vicenda comincia nel bosco in cui i due fratelli si perdono, e sin da subito Hansel attore e Gretel pupazzo interagiscono creando una serie di gag che conducono il giovane spettatore a una vicenda che si discosta dalla fiaba che tutti conoscono. Pur mantenendo il passo

della narrazione sugli elementi classici della storia e su un modo di restituirla che mantiene saldi gli elementi della fiaba, la vicenda introduce grazie al personaggio della strega contenuti e spunti di riflessione sulla ricerca della propria identità, sull'inclusione, sulla diversità e sull'accoglienza. Il linguaggio del muppet rende il personaggio prossimo alla vita del bambino, al gioco intelligente che volge verso il moto empatico e mette in atto quel gioco del parteggio per il buono o per il cattivo che in teatro esula da qualsiasi giudizio e conduce verso il senso. Una baracca che si trasforma gioca su cambi di scena e di luce che avvolgono ogni sequenza in una magia comica a misura di famiglia.

Giovedì 1 agosto ore 21.15

POLLICINO POP

Teatro Invito (Lecco)

**con Giusi Vassena, Davide Scaccianoce e Gabriele Vollaro
scenografie Graziano Venturuzzo
con la collaborazione di Giorgio Rizzi
idea grafica Elena Scolari
testo e regia Luca Radaelli**



“Essere la moglie di un orco non è facile. Non è mai contento, ha veramente un pessimo carattere e per di più è assolutamente insaziabile. Tutte le sere, tornando a casa, si lamenta per la cena, non ne ha mai abbastanza. E poi mi tocca pulire i suoi stivali (chissà dove andrà a cacciarsi per riempirli così di fango?), e quando alla fine brontolando se ne va a letto, russa come un battaglione di ussari.

Però, in fin dei conti, è un ottimo marito, non fosse per il fatto che è ghiotto di bambini. Insomma la nostra vita coniugale continuava nel solito noioso tran tran, finché una sera si presentò alla porta quel piccoletto. Lui e i suoi sei fratelli ci hanno messo tutto a soqquadro...

Nuova tappa nell'approccio personale ai classici per l'infanzia, il Pollicino di Teatro Invito si muove sul filo delle emozioni: le paure suscitate dalla fiaba (essere abbandonati, essere divorati...) vengono bilanciate da una messinscena all'insegna dell'ironia, del gioco teatrale, della musicalità

Giovedì 8 agosto ore 21.15

LA CAPRA BALLERINA

Compagnia Granteatrino (Bari)

con Anna Chiara Castellano Visaggi, Luca Mastrolitti, Chiara Bitetti
scene Anna Chiara Castellano Visaggi
burattini, pupazzi e oggetti di scena Lucrezia Tritone
regia Paolo Comentale



La Capra ballerina è una tipica fiaba della tradizione regionale italiana dedicata al mondo infantile con uno schema narrativo arricchito da infinite varianti e colpi di scena. Nella fiaba si narra la storia di una vecchina che, dimenticando la porta di casa aperta, ha una brutta sorpresa al suo ritorno: una grossa capra è entrata in casa e ha chiuso la porta. Alcuni animali della campagna, un bue, un asino, un vitello, giunti in aiuto della vecchietta non riescono ad aprire la porta. Che fare? Quando tutto sembra oramai perduto ecco che un uccellino, furbo e coraggioso, riesce a risolvere la situazione in modo chiaro e gioioso. La morale è semplice: per combattere la prepotenza non bisogna mostrarsi intimoriti, la forza non serve a nulla contro l'intelligenza.

Giovedì 15 agosto ore 21.15

LA NASCITA DI ARLECCHINO

Ortoteatro

**spettacolo di contastorie e burattini
di e con Fabio Scaramucci**

**elementi scenotecnici, pupazzi e burattini di Mauro Fornasier, Ada Mirabassi e Paolo Pezzutti
musiche originali di Giorgio Rizzi
light design e programmazione qlab Alberto Biasutti**



Un giorno l'allegria fece un uovo, il sole e la luna lo covarono. E da quell'uovo nacque Arlecchino. Ma anche se nacque adulto, parlante e pensante, Arlecchino nacque nudo, come tutti gli altri. Come procurarsi un vestito? Arlecchino quel giorno poteva dirsi fortunato. Vari personaggi stavano per passare davanti ai suoi occhi, per donargli, loro malgrado, un pezzo di stoffa colorata. Fabio Scaramucci in questo spettacolo unisce le arti del contastorie e del burattinaio per raccontare la storia della maschera italiana più famosa e più amata dai bambini di tutte le età. Grazie all'aiuto di bambini e burattini scopriremo perché Arlecchino ha il vestito fatto di tante stoffe diverse, perché porta sempre in testa un cappello e perché cammina a zigzag.

Giovedì 22 agosto ore 21.15

PETER PAN

Teatro Blu

da uno studio su "Peter Pan" di James Matthew Barrie e di "Capitan Hook"

Con: Arianna Rolandi e Fabrizio Cadonà

Scene: Teatro Blu

Musiche: Robert Gorick

Costumi: Primavera Ferrari

Testo e regia: Silvia Priori



Un uomo d' affari, di nome PETER, è impegnato nella sua piccola scalata sociale.

Si sveglia la mattina di buon'ora, si lava, si veste, fa colazione, corre in ufficio dove trascorre la sua giornata a ritmo accelerato fra telefonate, riunioni, corse da un piano all' altro, calcoli, responsabilità, riepiloghi, e mille altre faccende. La sera è così stanco che non riesce a prendere sonno....e la sveglia suona inesorabilmente ogni mattina alla stessa ora. Durante la giornata ripetitiva e il susseguirsi sempre uguale delle azioni, interviene TRILLY una bambina un po' magica, che cerca di richiamare l' uomo d' affari, di fermarlo, e di toglierlo dal vortice in cui si è, suo malgrado, catapultato. Ma l' uomo non la vuole ascoltare, la sua presenza lo infastidisce.

Trilly vuole aiutare Peter, gli corre intorno, grida, lo abbraccia, salta, balla per lui, ma nessuna distrazione lo distoglie dal suo automatismo ormai patologico. Trilly non lo riconosce più e decide di andarsene, vuole ritornare nella sua isola: l' Isolachenoncè. Nel ricordarla incomincia a poco a poco a darle forma e tenta di trascinare Peter in questo suo gioco: riemergono così dalla memoria la nave dei Pirati, la laguna con le Sirene, gli indiani e Giglio Tigrato rapita da Capitan Uncino con l' aiuto di Spugna, per costringerla a rivelare il rifugio segreto del suo più grande nemico: Peter Pan. E in questo susseguirsi di vicende l' uomo e la bambina si abbandonano ai voli pindarici della fantasia dimenticando la fatica del ritmo quotidiano e riscoprendo il sapore del gioco. Catapultandosi da un personaggio all' altro i due narrano le rocambolesche avventure dei tanti personaggi che popolano la storia. L' uomo sembra dimenticare, almeno per un momento, il suo ruolo sociale e riscopre, attraverso il gioco fantastico, lo spirito della giovinezza e il piacere del lasciarsi andare in un luogo dove tutto è possibile. Peter e Trilly si riscoprono finalmente insieme, come due parti inscindibili di uno stesso pensiero, in cui uno alimenta ed è necessario all' altro. Il legame ritrovato continuerà a permeare il quotidiano, che pur con le sue regole, sarà vissuto con spirito diverso, più leggero, più sereno.

Giovedì 29 agosto ore 21.15

LA BELLA E LA BESTIA

I Guardiani Dell'oca (Chieti)

di Zenone Benedetto

Con: Eliana De Marinis, Tiziano Feola, Zenone Benedetto

Musiche e versi di Antonio Cericola

Costumi: Ettore Margiotta – Scene: Albert Van Enghel

Pupazzi: Ada Mirabassi

Decorazioni: Raffaella Mutani

Luci e audio: Giuseppe Di Simone

Assistenza tecnica: Emanuele De Luca



C'era una volta, in regno lontano, un principe che viveva in un meraviglioso castello. Possedeva ogni cosa e forse per questo era viziato, burbero ed egoista.

In una notte d'inverno bussò alle porte del suo castello una povera vecchia che portava con sé un piccolo dono. Il principe rifiutò quell'umile offerta. Quella che credeva essere una vecchia si rivelò a lui in forma di fata; bella come nessun'altra, ma impietosa verso chi non seppe apprezzare la sua generosità. Il principe cercò in tutti i modi di farsi perdonare per quella sua brutale insolenza e per quella sua volgare arroganza, ma invano!

“Prendi questa rosa, essa segnerà il tempo della tua speranza! Per ventuno volte tornerà a fiorire. Se troverai l'amore prima che l'ultimo petalo cadrà, questo incantesimo fatato svanirà. Mai stai attento perché se questo non accadrà tu rimarrai bestia per l'eternità”.

Chi mai potrebbe amare una bestia? Solo chi sa amare per davvero!
favola musicale con attori, maschere e pupazzi